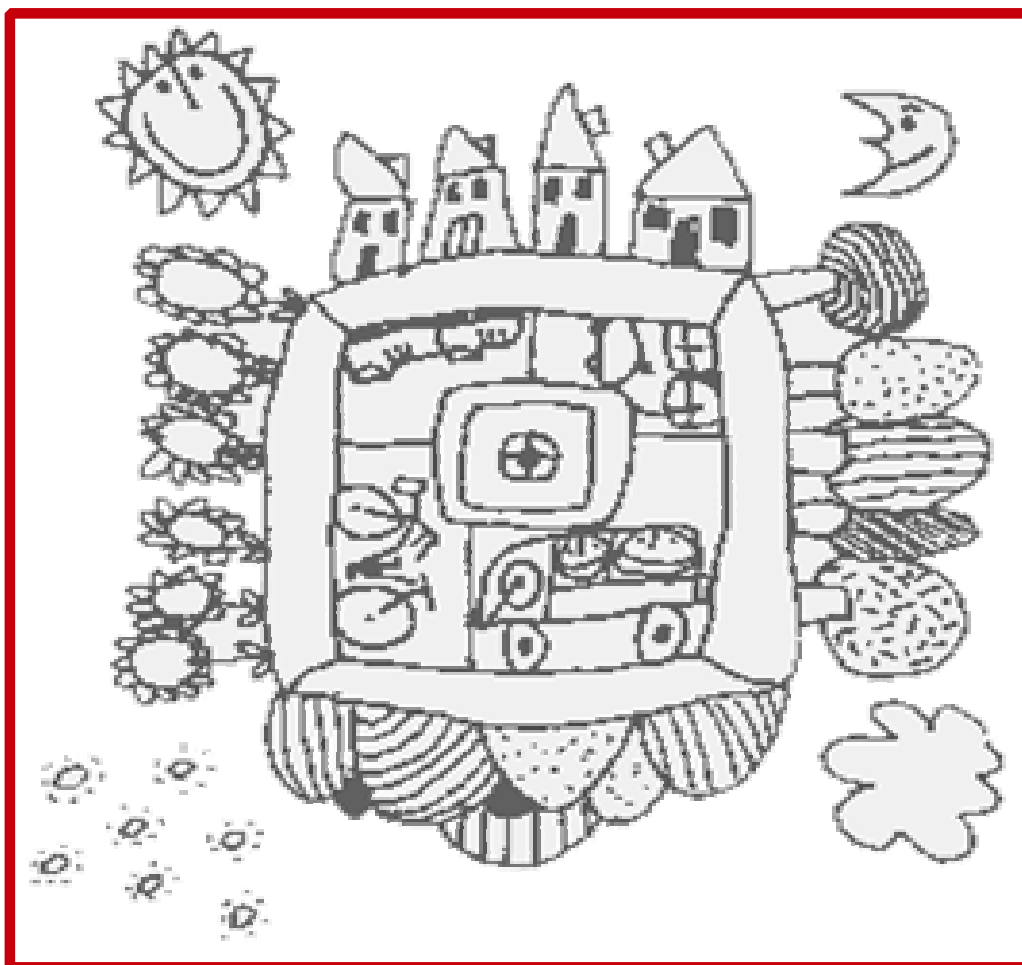


# VIVERE LA CITTÀ E I SUOI SPAZI

## BAMBINI E ADULTI SI CONFRONTANO CON LA CITTÀ



*Assumere le riflessioni e le considerazioni espresse dai bambini del Consiglio, sulle due piazze cittadine: piazza Gramsci e piazza della Costituzione, non è semplicemente un atto a loro dovuto all'interno del progetto che li coinvolge direttamente. E' qualcosa di più, che può contribuire in modo determinante a ripensare e a determinare l'identità di un luogo, di una intera comunità.*

*Frequentemente ci si sofferma solo sull'aspetto prevalentemente estetico o funzionale di uno spazio pubblico, sulla qualità urbanistica e architettonica del progetto e ci sfugge quello che più conta: gli effetti sociali e culturali, che ci permetteranno di valutare se, come e in che misura la nostra piazza è vissuta dai cittadini.*

*Ed è proprio questo che hanno fatto i bambini del Consiglio.*

*Un lavoro di rivisitazione che è iniziato esplorando con i sensi l'aria delle due piazze e cercando di interpretare il sentire delle persone: bambini, anziani, commercianti, artigiani, semplici cittadini.*

*Una lettura che fa proprio il significato storico della piazza, e che riconosce nella piazza lo spazio pubblico per eccellenza, in cui sentirsi tutti come a casa propria e allo stesso tempo avere l'opportunità di incontrarsi con gli altri, per scambiare idee e opinioni.*

*Il luogo della memoria, ma anche e soprattutto del confronto e dell'interscambio. Questa lettura dei due luoghi, in linea col tempo, aiuta a riscoprirne le potenzialità e i problemi attuali.*

*Credere che la piazza debba continuare ad essere il luogo dell'identità di una Città, dei suoi abitanti, della comunità tutta, è importante, perché ognuno possa riconoscersi in quello spazio e nella vita comune che in quella "forma" prende corpo ogni giorno.*

*La piazza può diventare, col contributo di tutti, anche il luogo dell'incontro e del confronto con chi non si riconosce in questo terreno di connessione, con chi viene da fuori, con chi è straniero e ha usi, costumi e abitudini diverse dalle nostre.*

*Le nostre due piazze e le piazze in genere, potrebbero diventare anche il perimetro in cui confrontarsi e affrontare, in uno spazio che è di tutti e che per questo è anche un campo neutro, i problemi della globalità e della convivenza che caratterizzano fortemente la società di oggi.*

*Il Consiglio dei Bambini propone un percorso importante, quanto complesso:*

***Costruire una rete di conoscenze e relazioni affinché Piazza Gramsci e Piazza della Costituzione, possano diventare effettivamente luoghi centrali e di attrazione per cittadini: grandi e piccoli.***

*Questa scelta, consentirà al Progetto "Piombino dei Bambini" di riaffermare e sostenere il principio che la vivibilità e la qualità della città si crea anche attraverso un'attenta progettazione degli spazi pubblici, con particolare attenzione alle piazze e ai parchi che tenga conto delle esigenze e delle proposte di chi tali spazi dovrà viverli.*

*Non sempre, infatti, tali luoghi riescono ad essere per le persone luogo d'incontro e di scambio relazionale, vale a dire spazi significativi per la città. Esaminare la piazza ed il verde come elementi portanti della struttura urbana, individuarne le caratteristiche e le potenzialità a livello funzionale e formale, indagare la gerarchia tra le diverse piazze e spazi verdi, significa cogliere la complessità dell'organizzazione e della composizione dello spazio cittadino, ampliare le modalità del suo uso e migliorare la qualità della vita degli abitanti.*

### ***LA SCOMMESSA DELLA "PARTECIPAZIONE"***

*La partecipazione intesa nel modo più corretto è un percorso organizzato, nel quale ogni soggetto interviene per le proprie competenze, in modo autorevole e riconosciuto. Questo significa che ai bambini viene richiesto di essere bambini e non adulti ed architetti. A loro viene chiesto quali sono le loro idee e le loro esigenze, agli adulti spetta il compito di ascoltarle, discuterle e provare a metterle in atto. Non chiediamo ai bambini di progettare le soluzioni e non diamo a loro la matita in mano per diventare architetti. Proponiamo a **Bambini e adulti di confrontarsi con la città** per garantire il coinvolgimento della cittadinanza, del mondo scolastico, del Consiglio dei Bambini e della città di Piombino, valorizzando gli aspetti sociali, educativi, pedagogici. Il progetto avrà una scansione annuale, coincidente con l'anno scolastico.*

**PERCHÈ tra tutti i LUOGHI che caratterizzano la città, si è scelto di continuare a lavorare sulla PIAZZA?**

*La città, nella sua storia, ha sempre rappresentato il risultato di un processo di interazione sociale. L'invito a riscoprire piazza Gramsci e piazza della Costituzione, passa attraverso una molteplicità di azioni, che associano la prospettiva culturale a quella sociale, all'intrattenimento creativo, alla didattica. L'anno passato, le uscite mirate, i laboratori progettuali, le interviste ai cittadini effettuate su quelle due piazze, i giochi e feste, organizzati in seguito, hanno costituito un'occasione per ricucire il filo che lega il passato di ogni città, testimoniato dal patrimonio culturale, dalla creatività degli artisti che vi hanno lasciato una traccia, alla vita quotidiana dei suoi cittadini. Senza questa rete di relazioni tra luoghi "storici" e abitanti, le città sono destinate a perdere il senso della propria identità. Il lavoro del Consiglio dei Bambini deve porsi, anche in questo anno, come un momento di incontro e di riflessione sul più ampio tessuto urbano, sulle possibili prospettive di una sua rinnovata vitalità.*

### **OBIETTIVI SPECIFICI DEL CONSIGLIO DEI BAMBINI**

- ✘ promozione del senso di appartenenza alla comunità e al luogo in cui si vive;*
- ✘ rafforzamento del senso di responsabilità dei cittadini verso gli spazi di vita;*
- ✘ promozione della cittadinanza consapevole;*
- ✘ promozione di uno scambio proficuo tra chi abita la città, conoscendone le esigenze, e chi la progetta e la gestisce, conoscendone processi e regole;*
- ✘ rafforzamento della consapevolezza e acquisizione dei reali bisogni della città da parte di abitanti, tecnici e amministratori.*
- ✘ elaborazione, entro la fine della primavera 2011, di una proposta progettuale e /o di gestione di due centralità urbane secondo le indicazioni elaborate dai consiglieri dopo aver dialogato con gli altri bambini della città.*

### **SOGGETTI COINVOLTI**

- *Gli alunni dei due Circoli*
- *L'Amministrazione Comunale*
- *I rappresentanti del Consiglio dei Bambini ( 25 consiglieri così suddivisi: n° 12 di classi IV<sup>^</sup>, n° 13 di classi V<sup>^</sup>)*

- *I genitori*
- *Gli insegnanti*
- *I cittadini, gli enti e le associazioni che di volta in volta, saranno coinvolti direttamente dal Consiglio dei Bambini e nei laboratori che verranno proposti*

## **IL CONSIGLIO DEI BAMBINI**

*Il Consiglio dei Bambini è un processo che permette di sensibilizzare e responsabilizzare alle tematiche del vivere la città, intesa sia come comunità che come spazio, e che per questa ragione tocca i temi della convivenza e della condivisione delle regole, della conservazione e della gestione degli spazi. Il Consiglio costituisce un vero e proprio laboratorio permanente sulle tecniche dell'amministrare, ma soprattutto aiuta a mantenere viva l'idea che uno spazio sociale, la sua gestione e conservazione, non è terreno dei soli amministratori, ma patrimonio di tutti.*

## **TRACCIA DEGLI INCONTRI**

*Come ogni anno, dopo essersi insediato, il Consiglio dei Bambini incontrerà i rappresentanti dell'Istituzione Comunale e riceverà ufficialmente il tema prescelto, su cui lavorare.*

*Nel **primo incontro**, i bambini ripercorreranno l'esplorazione delle due piazze effettuata l'anno passato e aiuteranno i nuovi consiglieri ad entrare nel cuore del progetto. I bambini del Consiglio, avevano smentito completamente l'ipotesi iniziale che questi due luoghi fossero conflittuali dal punto di vista delle relazioni.*

“... Le due piazze sono risultate spazi percepiti dai bambini in maniera positiva. Pur nella loro diversità, alcune osservazioni le accomunano:

- la presenza consistente del traffico;
- la non frequentazione da parte della maggioranza dei bambini delegati;
- la presenza di numerosi esercizi commerciali.

I bambini hanno osservato che, se di conflitto si può parlare, questo è legato alla condivisione dello spazio, così come è stato progettato in Piazza Gramsci: luogo di attraversamento, incontro, passaggio, sosta, gioco...

I bambini che frequentano abitualmente la piazza come luogo di incontro e di gioco, si trovano a dividerla con adulti o altri bambini che la vivono nello stesso tempo con motivazioni diverse.

In Piazza della Costituzione, per contrasto, la configurazione dello spazio così ampio e strutturato, non facilita le relazioni e il loro intreccio.

I consiglieri, quindi, devono trovare il modo di aprirsi al territorio e soprattutto a coloro che frequentano abitualmente le due piazze.”

*Nel **secondo incontro**, i bambini proveranno a discutere, ad esporre le loro idee e a condividere proposte comuni su come favorire le relazioni tra i frequentatori delle due piazze.*

*Nel **terzo, nel quarto e nel quinto incontro**, i bambini avranno la possibilità di confrontarsi con Confcommercio, CNA, Confesercenti, Consulta dell' handicap, Consulta degli stranieri.*

*Insieme a questi soggetti esperti, i Bambini del Consiglio progetteranno AZIONI volte a migliorare la qualità della “vita” delle due piazze.*

*Nel **sesto e nel settimo incontro** i Bambini del Consiglio effettueranno due nuove uscite nelle piazze, per coinvolgere direttamente nelle loro proposte, i gestori degli esercizi presenti e i frequentatori abituali.*

*L' **ottavo incontro** sarà dedicato alla preparazione e messa a punto del materiale che i Consiglieri presenteranno alla cittadinanza quale risultato del proprio lavoro di analisi, gestione delle relazioni e di progettazione partecipata.*



### **IPOTESI INCONTRI**

<i>DATE</i>	<i>INCONTRI</i>
<i>Metà novembre</i>	<i>1° Incontro del Consiglio</i>
<i>Metà dicembre</i>	<i>2° Incontro del Consiglio</i>
<i>Metà gennaio</i>	<i>3° Incontro del Consiglio</i>
<i>Metà febbraio</i>	<i>4° Incontro del Consiglio</i>
<i>Metà marzo</i>	<i>5° Incontro del Consiglio</i>
<i>Metà aprile</i>	<i>6° Incontro del Consiglio</i>
<i>Metà maggio</i>	<i>7° Incontro del Consiglio</i>
<b>Giugno</b>	<b>8° Incontro del consiglio</b>

*Nell' ultimo incontro di giugno i Bambini del Consiglio presenteranno il loro lavoro:*

– *proposte di “intrecci” di relazioni, tra i frequentatori della piazza e i commercianti presenti in quei luoghi ( Libreria Amica, Merende Scontate, Prestatore di Giochi)*

– *individuazione delle due nuove Piazze su cui potrebbe essere interessante lavorare, in futuro*

– *portare all'attenzione del Consiglio Comunale “ Il manifesto dei diritti naturali dei bambini”. Ogni diritto sarà legato ad un luogo della città.*

*Il manifesto dei diritti naturali dei bimbi e delle bimbe, pur essendo rivolto al mondo dei "piccoli", interroga soprattutto i "grandi". Siamo noi adulti ad essere, ad essere chiamati in causa da queste riflessioni. Siamo noi che dobbiamo prendere coscienza di ciò che rischiamo di non offrire all'infanzia e quindi, indirettamente, di sottrarre ai bambini e alle bambine. È la sottrazione di opportunità, di esperienze, di competenze di occasioni, che se non si vivono nei primi anni di vita", rischiano essere perdute per sempre".*

## **I DIRITTI NATURALI dei bambini e delle bambine**

**1**

### **IL DIRITTO ALL'OZIO**

*a vivere momenti di tempo non programmato dagli adulti*

**2**

### **IL DIRITTO A SPORCARSÌ**

*a giocare con la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, l'acqua, i sassi, i rametti*

**3**

### **IL DIRITTO AGLI ODORI**

*a percepire il gusto degli odori, riconoscere i profumi offerti dalla natura*

**4**

### **IL DIRITTO AL DIALOGO**

*ad ascoltare e poter prendere la parola, interloquire e dialogare*

**5**

### **IL DIRITTO ALL'USO DELLE MANI**

*a piantare chiodi, segare e raspare legni, scartavetrare, incollare, plasmare la creta, legare corde, accendere il fuoco*

**6**

### **IL DIRITTO AD UN BUON INIZIO**

*a mangiare cibi sani fin dalla nascita, bere acqua pulita e respirare aria pura*

**7**

### **IL DIRITTO ALLA STRADA**

*a giocare in piazza liberamente, a camminare per le strade*

8

**IL DIRITTO AL SELVAGGIO**

*a costruire un rifugio-gioco nei boschetti, ad avere canneti in cui nascondersi, alberi su cui arrampicarsi*

9

**IL DIRITTO AL SILENZIO**

*ad ascoltare il soffio del vento, il canto degli uccelli, il gorgogliare dell'acqua*

10

**IL DIRITTO ALLE SFUMATURE**

*a vedere il sorgere del sole e il suo tramonto, ad ammirare, nella notte, la luna e le stelle.*

**DIRITTI NATURALI DI BIMBE E BIMBI**

*...perchè un manifesto?*



**1. Il diritto al tempo**

*Siamo nell'epoca in cui tutto è programmato, curriculato, informatizzato. Ai bambini e alle bambine offriamo praticamente una settimana programmata nei minimi dettagli. Non c'è spazio per l'ozio, l'imprevisto, l'auto-organizzazione infantile. Anche gli stessi spazi di gioco sono preorganizzati. Non c'è, da parte dei bambini, la possibilità di momenti autogestiti. È ingiusto pensare al tempo dei bambini e delle bambine esclusivamente come un tempo di preparazione a quando saranno adulti. È importante la meta, ma è altrettanto importante il "cammino" che si fa per giungere a quel traguardo. Si tratta perciò di imparare a "camminare" sapendo che educazione è anche "fare strada insieme", attenti a ciò che ci viene incontro in maniera imprevista. È indispensabile prendere coscienza che il tempo del gioco, il tempo dell'ozio, il tempo del "non far niente insieme agli amici" sono momenti importanti, ancor di più, quando sono autogestiti, senza la presenza degli adulti. I bambini hanno bisogno di scoprire anche da soli quelle che sono le regole dello stare insieme, del giocare nello stesso luogo. Solo così matureranno e faranno proprie le "regole fondamentali di convivenza". Saranno regole, a quel punto, acquisite naturalmente nella coscienza personale e non imposte dagli altri.*

## **2. Il diritto a sporcarsi**

*L'epoca attuale è quella del look, delle cartelle firmate, delle riviste di moda e dei negozi di abbigliamento per l'infanzia, dei bambini col cellulare. Ma il nostro è anche il tempo del "non ti sporcare", "stai attento", "ma cosa mi hai combinato?". I bambini devono avere il sacrosanto diritto di giocare con i materiali naturali: la sabbia, la terra, l'erba, le foglie, i sassi, i rametti, la neve, l'acqua.*

**3. Il diritto agli odori** Oggi il rischio è quello di mettere tutto "sotto vuoto". Nel percorrere le nostre città e i nostri paesi è difficile poter distinguere luoghi tipici, percettibili olfattivamente fino a pochi anni fa, pensiamo alla bottega del fornaio, all'officina del meccanico delle biciclette, al calzolaio, al falegname, alla farmacia. Questi luoghi emanavano odori speciali, di cui si impregnavano i muri, le porte, le finestre. Oggi entrare in una scuola (chi non ricorda l'odore del primo giorno di scuola), in un ospedale, in un supermercato o in una chiesa spesso significa respirare ed annusare lo stesso odore di detergente. Non ci sono più differenze. Abbiamo annullato le diversità di naso, o meglio le diversità olfattive. Eppure chi di noi non ama sentire il profumo di terra dopo un acquazzone e non prova un certo senso di benessere entrando in un bosco ed annusando il tipico odore di humus misto ad erbe selvatiche? Sono sensazioni che dal naso passano direttamente al cervello e spesso ci fanno fare salti di memoria, tornare alla nostra infanzia. Imparare fin da piccoli il gusto degli odori, percepire i profumi, sono esperienze che ci accompagneranno lungo la nostra esistenza. Non possiamo privare i bambini di questa grande opportunità: il diritto al proprio naso.

**4. Il diritto a prendere la parola** Dobbiamo constatare sempre di più la realtà di un sistema di comunicazione e di informazione unidirezionale. Siamo spettatori passivi dei tanti mass media e soprattutto della televisione. In quasi tutte le case, si mangia, si lavora, si gioca, si accolgono gli amici con la televisione accesa. La televisione trasmette modelli culturali, ma soprattutto plasma il consumatore passivo. Con la televisione non si prende certo la parola. Cosa diversa è il raccontare fiabe, narrare leggende, vicende e storie, fare uno spettacolo di burattini. In questi casi anche lo spettatore-ascoltatore può prendere la parola, interloquire, dialogare.

## **5. Il diritto a saper usare le mani**

*La tendenza del mercato è quella di offrire tutto preconfezionato. L'industria produce ogni giorno miliardi di oggetti "usa e getta", che non possono essere riparati. Nel mondo infantile i giocattoli industriali sono talmente perfetti e finiti che non necessitano dell'apporto creativo della manualità del bambino o della bambina. Oggi, anziché i calcio-balilla, nelle sale giochi o nei circoli ricreativi, ci si abitua al video-gioco. E nel contempo mancano le occasioni per sviluppare le abilità manuali ed in particolare la manualità fine. Non è facile trovare bambini e bambine che sappiano piantare chiodi, segare, raspare, scartavetrare, incollare... anche perché è difficile incontrare adulti che vanno in ferramenta a comprare i regali ai propri figli. Quello dell'uso delle mani è uno dei diritti più disattesi nella nostra società post-industriale e rischiamo di avere bambini e bambine capaci di stare ore davanti ad un computer, ma incapaci di usare un martello o un paio di pinze.*



## **6. Il diritto ad un buon inizio**

*Porre l'attenzione a quello che fin da piccoli i bambini mangiano, bevono e respirano.*

## **7. Il diritto alla strada**

*La strada è per eccellenza il luogo per mettere in contatto. La strada e la piazza dovrebbero permettere l'incontro. Oggi sempre più le piazze sono dei parcheggi e le strade sono invivibili per chi non ha un mezzo motorizzato. Piazze e strade sono divenute paradossalmente luoghi di allontanamento. È praticamente impossibile vedere bambini giocare in piazza, spostarsi in bicicletta. Dobbiamo renderci conto che, come ogni luogo della comunità, la strada e la piazza sono di tutti, così come ancora è in qualche nostro piccolo paesino di montagna o in molte città del Sud del mondo.*

**8. Il diritto al selvaggio** *Anche nel cosiddetto tempo libero tutto è preorganizzato. Siamo nell'epoca dei "divertimentifici". Gli esempi più eclatanti sono Eurodisney, Gardaland, Mirabilandia... parchi gioco programmati nei dettagli. E così è nel piccolo, nei parchi pubblici e nel verde delle città, compreso l'arredo urbano. Certo, nulla da eccepire riguardo l'aspetto estetico. Ma dov'è la possibilità di costruire un luogo di rifugio-gioco, una capanna di legno, dove sono i canneti e i boschetti in cui nascondersi, dove sono gli alberi su cui arrampicarsi? Il mondo è fatto di luoghi modificati dall'uomo, ma è importante che questi si compenetrino con luoghi selvaggi, lasciati allo stato naturale. Anche per l'infanzia.*

## **9. Il diritto ad ascoltare il silenzio**

*I nostri occhi possono socchiudersi e così riposare, ma le orecchie sono sempre aperte. Così sono sottoposte continuamente alle sollecitazioni esterne. Sembra ci sia l'abitudine al rumore, alla situazione rumorosa, a tal punto da temere il silenzio. Sempre più spesso, è facile partecipare alle feste di compleanno di bambini accompagnate da musiche assordanti. E così accade anche a scuola. L'immagine emblematica di tutto ciò è data da coloro che si spostano alle periferie delle città e a piedi o in bicicletta si portano nel verde, per una bella passeggiata, con le cuffie del registratore portatile ben inserite nelle orecchie. Perdiamo occasioni uniche: il soffio del vento, il rumore dei passi, il fruscio delle foglie. Il diritto al silenzio è educazione all'ascolto silenzioso.*

## **10. Il diritto a percepire le sfumature**

*La città ci abitua alla luce, anche quando in natura luce non c'è. Nelle nostre case l'elettricità ha permesso e permette di vivere di notte come fosse giorno. E così spesso non si percepisce il passaggio dall'una all'altra situazione. Quel che più è grave è che poche persone, pochi bambini o bambine, riescono a vedere il sorgere del sole, cioè l'aurora e l'alba oppure il crepuscolo o il tramonto.*

*Anche quando con i bambini usiamo i colori, non ci ricordiamo più delle sfumature. Il pericolo è che si veda solo nero o bianco. In una società in cui le diversità aumentano anziché diminuire, quest'atteggiamento può risultare realmente pericoloso.*